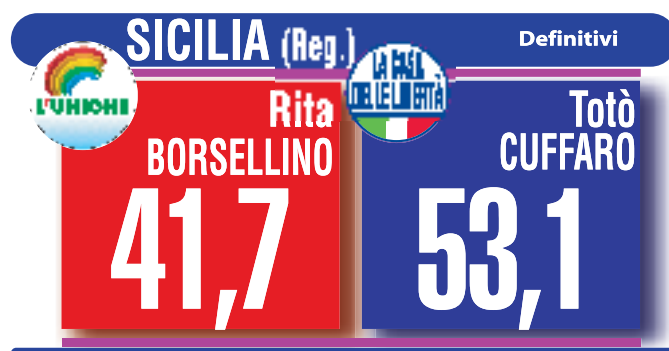


Sicilia



Cuffaro vince, ma si ferma al 53%

Rita Borsellino prende il 6% in più delle sue liste Giù Forza Italia, buon risultato della Quercia

di **Saverio Lodato** / Palermo

VENTO NUOVO La Sicilia non volta pagina. In alcune città siciliane spira un vento decisamente nuovo. I Ds, che alle ultime politiche avevano ottenuto l'11 per cento, si attestano oggi quasi attorno al 15. Un vento, però, non sufficiente, perché, a conti fatti, la Si-

cilia si tiene Cuffaro. Parliamo della Sicilia delle grandi aree urbane, da Palermo a Catania a Messina. Lì, purtroppo, non c'è partita. Il gigantesco sistema di potere che ha messo insieme le clientele costituite da precariato, burocrazia, e notabili, regge l'urto. Nuova brutta pagina elettorale dunque, in controtendenza rispetto al resto del Paese e delle grandi amministrazioni comunali italiane che si profilano dopo il voto di ieri.

L'occasione rinnovamento, offerta dalla candidatura simbolo di Rita Borsellino, che pure ottiene un'affermazione personale tutt'altro che indifferente, resta, in larga misura, allo stadio virtuale. Non solo.

Per tenersi Totò vasa-vasa, processato per favoreggiamento di Cosa Nostra, la Sicilia, con un vistoso en plein di voti all'Udc, ridimensiona pesantemente Forza Italia. Si registra un grande balzo in avanti della lista di Raffaele Lombardo che a Catania, per esempio, supera il 25 per cento dei voti e che, a livello regionale, arriva quasi al 13% insidiando il risultato dell'Udc. Tutti voti, questi, che vanno a finire nel grande sacco di Cuffaro, avendo Lombardo a suo tempo fatto la scelta di campo del centro destra. Di contro, l'ex alleato, fuoriuscito da An, Nello Musumeci, che correva con il suo terzo polo, supera di poco il cinque per cento (ma la sua lista manca l'obiettivo del 5 per cento previsto dalla sbarramento della legge regionale, motivo per il quale non avrà seggi regionali).

Ricapitolando: il vincitore, anche se non a mani basse, è Cuffaro. Quanto a Berlusconi viene sconfitto in quello che una volta fu il grande catino azzurro. E questo fenomeno, di drenaggio di voti da parte dell'Udc, è la terza volta che si ripete: alle politiche 1996, alle regionali 2001, sino ad oggi. Forza Italia perderebbe, stando ai risultati però non ancora definitivi, qualcosa come dieci punti. Che Cuffaro abbia vinto è innegabile, e resterà infatti alla guida di Palazzo d'Orleans. Ma il plebiscito che si aspettava, anche per ragioni giudiziarie oltre che im-

Si svuota il «catino azzurro» dei consensi Bene l'Udc e l'Mpa di Lombardo Stabile la Margherita

diatamente politiche, non c'è stato. Quasi al 52 per cento, contro il quasi 42,1 della Borsellino, il 5 di Musumeci. Pochi giorni fa, Cuffaro non aveva fatto alcun mistero: «vincerò con il 60 per cento». E Casini, venuto a sostenerlo, dichiarò che Cuffaro avrebbe vinto con un plebiscito e che sarebbe stata questa la risposta alle accuse penali contro il suo amico di partito.

Che cosa si è verificato allora in queste elezioni siciliane? Il peso delle liste dei candidati in Sicilia, come si sa, è tradizionalmente molto alto, anche in riferimento al trionfo che esercitano a favore del loro candidato alla Presidenza della Regione. Infatti, come recita la legge, il voto dato a un candidato nelle liste, si trasferisce automaticamente al candidato presidente ad esso collegato. È previsto il voto disgiunto, ma di norma interessa una porzione assai limitata dell'elettorato: quello più avveduto, più colto, più informato. Proprio all'obiettivo del potenziamento del "voto disgiunto" puntava il centro sinistra, visto anche che alle politiche il divario fra i due schieramenti era di oltre 16 punti. Tra il voto alle liste e il voto alla Borsellino c'è un recupero di

DOPOVOTO

La promessa di Rita Borsellino «Non smetto di lottare, ora»

PALERMO Diceva: «Non ho paura di perdere queste elezioni. Vivo quest'esperienza con grande serenità. L'importante è non fermarsi, non chiudersi nei rimpianti, andare avanti e costruire il futuro».

Il futuro è in un'«altra storia», come dice lo slogan rimasto appeso ai cartelloni elettorali, il progetto di Rita Borsellino che adesso va oltre i numeri di una sconfitta elettorale annunciata. E a Salvatore Cuffaro, neo governatore rieletto della Sicilia che la invita, da «capo dell'opposizione» a «lavorare insieme per lo sviluppo della Sicilia e la lotta alla mafia», lei replica, a distanza: «La lotta alla mafia insieme a Cuffaro? Mi pare una parola grossa. Abbiamo storie diverse e siamo persone diverse. Io comunque la lotta alla mafia l'ho sempre fatta».

È tutta qui, in questo scambio di battute successive allo spoglio, a risultare acquisito, «l'altra storia» di Rita Borsellino, candidata dell'«altra Sicilia», ieri sconfitta ma non perdente, che nel suo «quartier generale» ai cronisti offre il consueto sorriso a conclusione di un'avventura politica affrontata con l'entusiasmo del neofita: «Quando si compete, si compete per vincere. Sapevamo che era un



Rita Borsellino nel suo comitato elettorale al Mercato del «Capo» a Palermo. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

FINOCCHIARO

«La Cdl è in difficoltà. Rifletta: meglio abbassare i toni e confrontarsi»

ROMA «Se il trend di questi primi dati venisse confermato ci troveremmo di fronte ad un risultato molto interessante - dice Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo in Senato - Le nette vittorie di Roma e Torino, l'eccellente successo di Rosa Russo Iervolino a Napoli, i risultati eccezionali ottenuti da Rita Borsellino in Sicilia e da Bruno Ferrante a Milano, importanti amministrazioni strappate al centrodestra come Arezzo e Grosseto, confermano che i cittadini vedono nel centrosinistra una alleanza credibile e affidabile per il governo del Paese». Si confermano le difficoltà della Cdl: «Berlusconi si è speso in prima persona, candidandosi addirittura capolista a Milano e Napoli, e ha esasperato i toni fino ad invitare alla rivolta di piazza. Se questi sono i risultati è meglio che la Cdl rifletta. Forse è il caso di abbassare i toni e di avviare un confronto serio e trasparente con la maggioranza che legittimamente governa il nostro Paese. È un consiglio che mi permetto di dare a Berlusconi ma anche ai suoi alleati».

oltre 6 punti, ma la strada è risultata in salita. A partire dai problemi che avevano le formazioni minori di centro sinistra. Infatti, lo sbarramento della legge al 5 per

cento ha spinto all'aggregazione, in un'unica lista, sei formazioni politiche: PRC, Comunisti italiani, verdi, Italia dei valori, SDI, più Primavera siciliana, la forma-

zione creata da Orlando cinque anni fa. Ma il risultato complessivo di questa lista-contenitore è stato assai lontano dalla somma dei singoli risultati di queste for-


mazioni alle ultime politiche: si passa infatti dal 13 e mezzo per cento al 5 conquistato ieri. Questa lista, che aveva come simbolo un aquilone, era persino stata copia-

ta da Cuffaro che aveva dato vita a una "lista personale" contrassegnata da analogo aquilone. Quanto alla "lista Rita", promossa dalla Borsellino (ospitava anche alcuni candidati dell'Udc di Mastella che non si è presentato con il proprio simbolo), il risultato è stato inferiore alle aspettative: lotta, anch'essa, per superare lo sbarramento del 5 per cento, ma potrebbe non farcela. L'altra grande anima del centro sinistra, rappresentata dalla Margherita, rispetto alle politiche, resta stazionaria. Guadagnano voti i DS, grazie a liste forti sul piano dei singoli candidati e a un buon investimento politico, visivamente sottolineato dalla presenza di tutti i suoi maggiori leaders: da Fassino a D'Alema a Violante a Mussi. Il gap elettorale di partenza era enorme. Osserva Angelo Capodicasa, segretario regionale DS: «È stata una competizione difficile, con il centro sinistra alla rincorsa della Casa della libertà che aveva vinto le politiche con ampio margine. La candidatura della Borsellino, la migliore che in Sicilia potesse essere espressa dal centro sinistra, non è stata sufficiente per avere ragione del profondo radicamento del centro destra in Sicilia, un micidiale mix di sistema di potere e appeal elettorale. Da questo dato, che però non considero scoraggiante, occorre ripartire.»

saverio.lodato@virgilio.it

Ha tenuto specie nelle grandi aree urbane il sistema di potere (e clientele) del centrodestra

REGIONE SICILIA				5073 su 5289	
PARTITO	REGIONALI 2006		CAMERA 2006		REGIONALI 2001
	%	seggi	%		%
Ds	14,1	/	/	/	10,1
Margherita	12,2	/	/	/	8,0
Margherita Sicilia	/	/	/	/	4,3
Uniti Ulivo	/	/	25,3	/	/
Uniti per Sicilia	5,3	/	/	/	/
Lista Borsellino	4,7	/	/	/	/
Rif. Com.	/	/	4,1	/	2,4
Com. Ita.	/	/	2,1	/	1,2
Verdi	/	/	1,6	/	/
Sdi	/	/	/	/	1,9
Rosa nel Pugno	/	/	2,3	/	/
Di Pietro-It. Valori	/	/	3,5	/	1
Udeur	/	/	2,1	/	/
Pensionati	/	/	0,5	/	/
Altri Centrosinistra	/	/	0,5	/	1,3
TOTALE CENTROSINISTRA					
Forza Italia	19,1	/	29,1	/	25,1
Alleanza Nazionale	10,5	/	10,9	/	11,3
UDC	12,6	/	10	/	17,5
Biancofiore	/	/	/	/	2,2
Lega Nord	/	/	4,4	/	/
Nuova Sicilia	12,7	/	/	/	4,1
Dc	0,3	/	/	/	/
Dem. Crist. N. Psi	/	/	1,3	/	/
N. Psi	/	/	/	/	2,8
Pri	/	/	/	/	0,9
Liberal-socialisti	/	/	/	/	1
Alternativa Sociale	/	/	0,7	/	/
Fiamma Tricolore	0,3	/	0,5	/	0,4
Lista Cuffaro	5,7	/	/	/	/
Fronte Naz. Siciliano	/	/	/	/	/
Altre Cen. Des.	/	/	0,9	/	/
Totale centrodestra					
Alleanza Siciliana	2,5	/	/	/	/
Dem. Europea	/	/	/	/	4,5
Altre liste	/	/	0,2	/	/
TOTALE	100		100,0		100,0



Associazione CRS onlus
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

**ASSEMBLEA ANNUALE 2006
REPUBBLICA E COSTITUZIONE**

Presidente
Stefano Anastasia

Relazioni di
Mario Tronti, Gustavo Zagrebelsky

Partecipano

Umberto Allegretti Sesa Amici Gaetano Azzariti Maria Luisa Boccia Antonio Cantaro Giuseppe Cotturri Claudio De Fiores Mario Dogliani Gianni Ferrara	Anna Finocchiaro Franco Ippolito Paolo Nerozzi Massimo Luciani Isidoro Mortellaro Riccardo Terzi Pasquale Serra Eligio Resta Stefano Rodotà
--	--

Sarà presente
il Presidente della Camera dei Deputati
On. Fausto Bertinotti

Roma, giovedì 1 giugno 2006, ore 9.30-13.30
Via del Pozzetto, 158, Palazzo Marini
Camera dei Deputati, Sala Conferenze

Si prega di dare conferma
06 48901277-78

Marzio Tristano